

SdT  
**Ritorno alla terra**  
Milano 18maggio 2013

**Il valore dell'«osso»  
montagne e aree interne**

**Giuseppe Dematteis**

SdT e Associazione Dislivelli ([www.dislivelli.eu](http://www.dislivelli.eu))



# Le aree interne

- anni Cinquanta: Pasquale Saraceno, Manlio Rossi Doria «la polpa e l'osso »
- 2012: Ministero della Coesione territoriale: tre “opzioni strategiche”: Mezzogiorno, città e “aree interne”.



# Le “aree interne” 2012

“Quella parte del territorio nazionale – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – distante dai centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotata di risorse che mancano alle aree centrali, “rugosa”, con problemi demografici ma al tempo stesso fortemente policentrica e con elevato potenziale di attrazione”. (F. Barca, *Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020*)



# Tre grandi tipi di spazi secondo il DPS (studio preliminare per le aree interne)

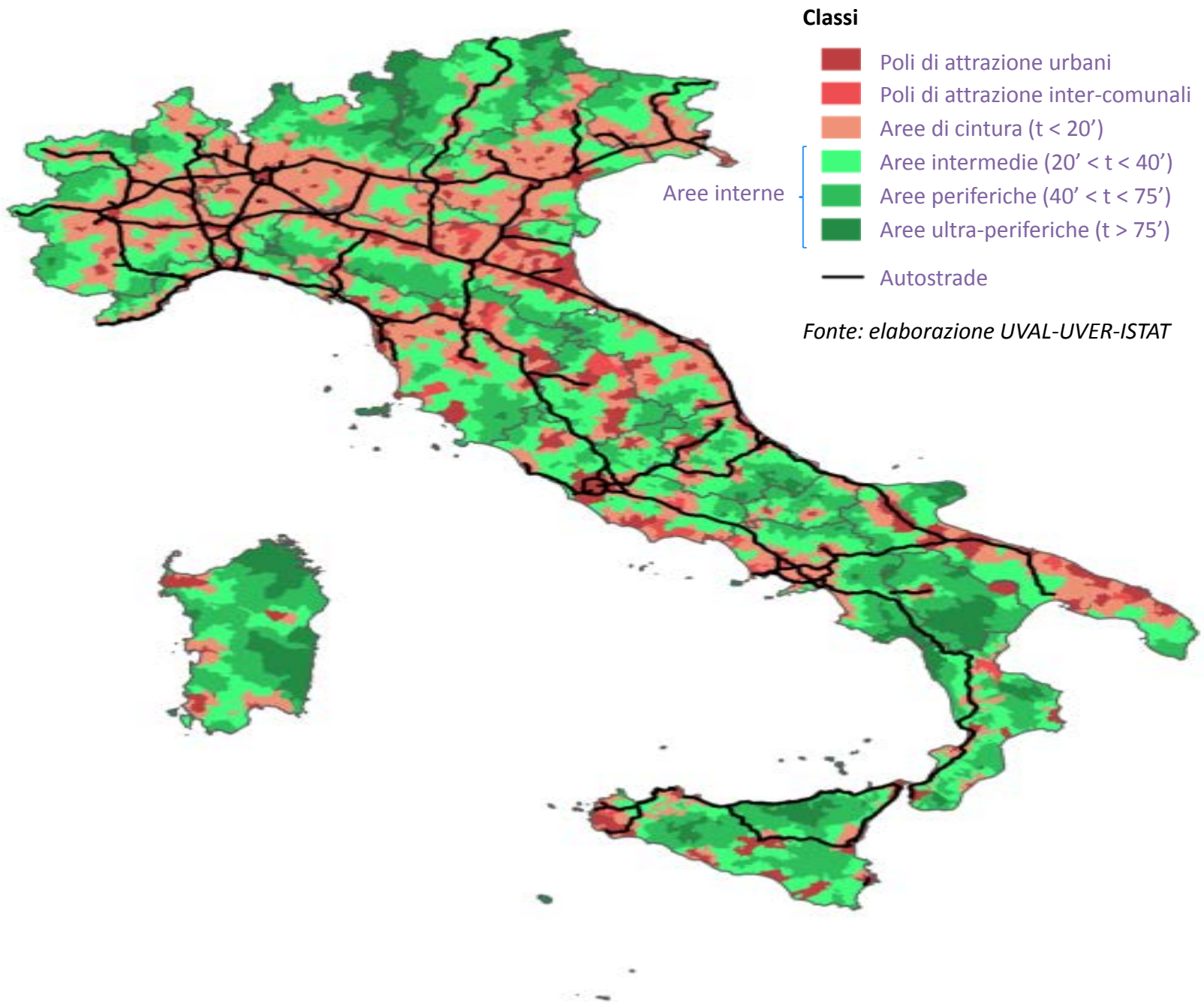
**1° - urbano e peri-urbano:** 39% della superficie 77% della popolazione.

**2° - rurale dell'agricoltura intensiva:** mediamente popolato, 30% della superficie

**3° - rurale periferico-marginale:** 31% della superficie, 7,7% della popolazione



# Italia – Classificazione del territorio



# Aree interne e montagna

- Differenza tra “aree interne” e “aree montane” come categorie rilevanti per le politiche
- art 44 della Costituzione: “La legge dispone provvedimenti a favore delle aree montane”
- Ci sono delle caratteristiche peculiari che giustificano una politica della montagna?



# La montagna dell'Unione europea territorio da “svantaggiato” a “diverso”

- Trattato di Roma (1957).
- Trattato di Maastricht (1992)
- Regolamento CE 1257/1999
- *Europa 2000+* (1995)
- Trattato per la Costituzione europea (2004)
- Trattato di Lisbona (2007),
- *Libro verde sulla coesione territoriale*, 2008:  
un territorio **diverso**



# Tre modi di intendere la montagna in Italia e in Europa

- 1) per le sue caratteristiche geografico-strutturali positive e negative: ISTAT, Convenzione delle Alpi, politiche agricole dell'Ue
- 2) territori che non possono essere separati da quelli dell'avampaese (*Europa 200+* e Interreg Spazio alpino).
- 3) territorio deprivato: lontano dai servizi, spopolato, poche opportunità di lavoro (DPS)





# Tre tipi di politiche

- Convenzione delle Alpi e PAC: si basano sui caratteri intrinseci della montagna, in positivo e in negativo
- Spazio Alpino: integrazione di grandi regioni “forti” transfrontaliere.
- politiche europee e italiane più recenti: valorizzazione delle potenzialità specifiche locali.



# Tre obiettivi del documento Barca

Scopo: assicurare “modelli di vita competitivi con quelli offerti dalle aree urbane”:

- 1) tutela del territorio e della sicurezza incentrata sul ruolo degli abitanti,
- 2) promozione della diversità naturale, culturale, del paesaggio e del policentrismo,
- 3) rilancio dello sviluppo e dell'occupazione attraverso l'uso di risorse potenziali male utilizzate.



# Politiche specifiche per la montagna

- I tre obiettivi del documento Barca richiedono di considerare i caratteri specifici delle diverse “aree interne”
- Ci sono caratteri specifici delle aree montane che giustifichino interventi diversi o aggiuntivi rispetto a quelli previsti per le aree interne ?
- Che cos’è “montagna” per le politiche di sviluppo e di coesione?



# Che cos'è “montagna”?

- Una forte dimensione verticale degli spazi agro-pastorali, forestali e del *loisir*
- Ecosistemi che offrono una particolare resistenza alla colonizzazione umana.
- Quadro di processi interattivi di adattamento che hanno selezionato culture locali con forti caratteri specifici.



# Caratteri esclusivi della montagna italiana

Forti specificità derivanti dalla tradizione:

- negli usi del suolo,
- nelle pratiche colturali e pastorali,
- negli insediamenti,
- nei paesaggi,
- nelle espressioni culturali,
- nelle forme di organizzazione sociale
- in quelle giuridico-istituzionali connesse.



# Caratteri esclusivi della montagna italiana

Negli ultimi cento anni:

Gli sport dell'alta montagna (in particolare quelli invernali): principale fattore di trasformazione di alcuni (pochi) territori in termini:

- insediativi,
- occupazionali,
- demografici,
- infrastrutturali.



# Caratteri distintivi prevalenti

- Grande dotazione di risorse naturali: acque correnti, potenziale idroelettrico, biomasse boschive,
- spessore e persistenza del manto nevoso,
- rischio idrogeologico e valanghe,
- maggior vulnerabilità al cambiamento climatico



# Caratteri distintivi prevalenti

- Riduzione dei rendimenti agro-pastorali con l'altitudine, compensati dal valore dei prodotti tipici
- Ostacoli morfologici e climatici alla circolazione, alla costruzione e alla manutenzione di edifici e infrastrutture,
- Compartimentazione delle società locali per conche e per valli intercluse: isolamento





# Caratteri distintivi prevalenti

- Biodiversità naturale (frequenza di aree protette e di SIC, problemi creati da grossi mammiferi come cinghiali, orsi, lupi ecc.),
- Fonte principale di “servizi ecosistemici” per il resto del territorio
- Diversità culturale, con particolare riguardo alle minoranze linguistiche,
- Pluriattività e multifunzionalità del territori con i saperi contestuali che ne derivano,



# Caratteri distintivi prevalenti

- pratiche cooperative e organizzazioni comunitarie per la gestione dei beni collettivi,
- caratteri specifici ricorrenti nelle rappresentazioni e nelle narrazioni simboliche locali
- carattere transfrontaliero della catena alpina
- debole strutturazione istituzionale, molti territori ridotti ad appendici politicamente deboli di aree forti esterne,



# Valenze positive e negative per le politiche

## Positive:

- le risorse naturali utilizzabili,
- l'alto grado di naturalità ambientale
- l'organizzazione comunitaria,
- L'eredità delle pratiche agro-pastorali

## Negative:

- le limitazioni morfologiche e climatiche
- la bassa densità demografica.




# Il valore delle pratiche agricole tradizionali

- La loro eredità paesaggistica, architettonica, culturale , cognitiva e sociale
- Il ruolo attivo che continuano ad avere aprendosi all'innovazione
- La crescente vitalità delle attività allevatrici
- La dotazione di terreni e di boschi utilizzabili
- Il patrimonio di conoscenze e di saperi pratici contestuali per la cura dell' ambientale, la tutela del paesaggio, la prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico a vantaggio delle pianure urbanizzate



# Solo spazio rurale?

- Nelle politiche settoriali o integrate a livello micro-territoriale la montagna è vista solo come uno spazio rurale
  - Un discorso su sviluppo locale auto-centrato e coesione territoriale chiama in causa **le città**, come sedi di risorse:
    - cognitive,
    - imprenditoriali,
    - finanziarie
    - istituzionali.
- 

# Due categorie di città

- 1°) quelle che hanno con la montagna un rapporto reciprocamente vitale (p. es. Aosta, Sondrio, Trento, Fabriano, L'Aquila ecc)
- 2°) Quelle poste sui margini esterni di aree montane che dipendono dalle città, mentre per esse l'entroterra montano conta poco ed è spazio da sfruttare (p. es. Torino, Udine, Bologna, Pescara, Cagliari ecc.)



# Politiche per la montagna

- La montagna intesa come territorio complesso, capace di proprie visioni, strategie, innovazioni appropriate al suo ambiente
- Una scala di intervento e un livello territoriale di auto-organizzazione in cui le città sono:
  - nodi di reti sovra-locali
  - sedi di risorse cognitive, finanziarie,
  - di servizi che la montagna rurale non ha



# In conclusione

Le politiche per le “aree interne” devono:

- 1°) trattare in modo differenziato la montagna tenendo conto dei suoi caratteri esclusivi e prevalenti
- 2°) allargare i confini delle aree di intervento ad ambiti più vasti, comprendenti le città interne e sui bordi





# Quali politiche?

- Montagna rurale: “sottoprogrammi tematici (...) rispondenti a specifiche esigenze”, (regolamento Feasr 2014-2020)
- Le città per la montagna:
  - 1°) rafforzare le città interne, in simbiosi con un “loro” territorio montano



# Quali politiche?

2°) città sui margini esterni:

accordi strategici con l'entroterra montano nel quadro di norme nazionali che riconoscano il ruolo dei territori e delle popolazioni montane nella tutela e nella produzione di beni comuni, di risorse idriche ed energetiche.



**SdT Ritorno alla terra**

**Il valore dell'«osso» montagne e aree interne**

**Grazie per l'ascolto**

**Giuseppe Dematteis**

**SdT e Associazione Dislivelli ([www.dislivelli.eu](http://www.dislivelli.eu))**

